

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

48° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente GARAVELLI
indi del Vice Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in s.p.e. dell'Arma aeronautica - Ruolo Servizi » (1916):

PRESIDENTE	Pag. 589, 591
BERMANI	591
CENGARLE, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	591
MONTINI, <i>relatore alla Commissione</i>	589

Seguito della discussione e approvazione:

« Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (2163):

PRESIDENTE	580, 582, 583 e <i>passim</i>
BERMANI	583

CENGARLE, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	Pag. 584
MONTINI	582, 583
PICARDI	583
PIRASTU	582, 583
ROSATI	583
SIGNORI	583
SPORA, <i>relatore alla Commissione</i>	580, 582, 583 e <i>passim</i>

Discussione e approvazione:

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della Marina militare » (2248):

PRESIDENTE	585, 589
BERMANI	585
BRUNI	586
CENGARLE, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	587
PICARDI	589
ROSATI, <i>relatore alla Commissione</i>	585, 586, 588
SPORA	585

**Presidenza
del Presidente GARAVELLI**

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

P E L U S O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (2163)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale ».

Ricordo agli onorevoli colleghi che dopo la relazione del senatore Spora e la discussione che ne seguì nella seduta del 1° ottobre scorso la Commissione ravvisò l'opportunità di acquisire ulteriori elementi informativi sul provvedimento. Ritengo adesso che tali elementi siano pervenuti, oltretutto al relatore, anche agli onorevoli senatori e pertanto prego il senatore Spora di voler integrare la sua esposizione precedente.

S P O R A , relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli senatori, la richiesta di ulteriori informazioni e le osservazioni contenute nel parere espresso dalla 7^a Commissione mi inducono a riferire anche sulla situazione degli studi di idrodinamica in campo nazionale. A tale proposito desidero precisare che il centro di idrodinamica (la c.d. vasca navale) sorge in Roma, al 14° chilometro della via Pontina; per la precisione sono due i centri che esistono in quella zona, uno della Marina militare e l'altro che è appunto l'Istituto nazionale per

studi ed esperienze di architettura navale che è quello che c'interessa.

Il centro della Marina militare ha un campo di studi del tutto particolare, quello della cavitazione; si studiano quindi le eliche ed esistono un tunnel di cavitazione, nonché fonderie, fondali, laboratori. Perché questo centro è separato dalla vasca nazionale? Perché la Marina militare ha determinate esigenze, ben diverse da quelle delle costruzioni civili. Citerò soltanto un esempio, a proposito delle eliche: queste devono essere molto silenziose per i mezzi militari, mentre la rumorosità delle stesse non preoccupa i mezzi civili. La stessa Marina militare, quando deve studiare gli scafi, si rivolge all'Istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale.

E passo ora a quest'ultimo Istituto. Prima della guerra l'Italia era all'avanguardia in questo campo; in Europa esistevano soltanto due grandi vasche, una in Italia, nell'arsenale di La Spezia, e una in Olanda; quasi tutte le nazioni si rivolgevano o all'Italia o all'Olanda per provare i loro scafi. Durante la guerra la vasca di La Spezia è stata distrutta e, terminato il conflitto bellico, in un primo tempo è stato necessario rivolgersi all'estero.

In Italia esisteva un'altra vasca, che sorgeva in Roma, nella zona di S. Paolo, molto ridotta però e capace soltanto di esperienze limitate. Si ritenne opportuno, perciò, attrezzarla in modo idoneo per riuscire a competere in qualche modo con le altre Nazioni; ma per mantenere una certa validità ai progetti italiani è stato necessario rifarla praticamente del tutto. Perciò, con legge numero 1518 del 1960, lo Stato concesse un finanziamento per circa cinque miliardi alla Vasca nazionale e l'onere per l'ammodernamento venne posto a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

A questo punto iniziarono le costruzioni nella zona di via Pontina. Approvata la legge nel 1960, soltanto nel 1964 si riuscì ad avviare i lavori, a causa delle solite lentezze burocratiche. Essendo la dotazione fondamentale di una « vasca navale » la vasca stessa, si iniziò la costruzione di un bacino (ne

esistono rettilinei e circolari) lungo 453 metri (la lunghezza è necessaria per poter spingere i modelli alla massima velocità), profondo sette metri e largo 14; accanto vi è un altro bacino, più piccolo e profondo appena quattro metri, per lo studio degli scafi sui bassi fondali. Tutto ciò è contenuto in un grande edificio, contornato da carpenterie, falegnamerie, laboratori elettrici e via di seguito. Il finanziamento della legge numero 1518 del 1960 non fu sufficiente a portare la vasca al grado di efficienza richiesto, tanto che si rese necessario un secondo finanziamento, di quattro miliardi, concesso con legge n. 567 del 1971, posto a carico del bilancio di previsione della Marina mercantile. Nemmeno questo secondo finanziamento, però, (anche per il diminuito potere di acquisto della lira) riuscì a porre la Vasca nella condizione di competere con istituti analoghi di altre nazioni europee tanto che si è giunti a chiedere il finanziamento di cui al presente disegno di legge, su relazione dell'ammiraglio del genio navale in pensione Alfano, che presiede l'istituto, tendente ad elevare il contributo annuo di cento milioni. Devo precisare che l'aumento di cui al presente provvedimento si riferisce soltanto alle spese di esercizio dell'Istituto, perchè per quanto riguarda il completamento dell'opera siamo ancora molto lontani, tanto che l'ammiraglio Alfano ha diretto alle autorità competenti in data 12 giugno di quest'anno una nuova richiesta di finanziamento per 15 miliardi circa, ripartiti in otto anni.

Nella relazione pervenutami dall'ammiraglio Alfano si legge, fra l'altro: « Attualmente nel mondo qualsiasi Nazione che ha la possibilità di costruire delle navi, è in possesso e gestisce almeno un centro di idrodinamica modernamente attrezzato, cosa che noi non abbiamo ancora »; e ancora « solo con l'aumento del contributo annuo e con l'accoglimento del nuovo citato finanziamento, sarà possibile dotare il nostro Paese di un Centro sperimentale in grado di effettuare sia studi che esperienze qualitativamente e quantitativamente a livello degli altri Paesi europei ed extra europei, pur rimanendo in armonia con quella che è la potenzialità

costruttiva navale dell'industria cantieristica nazionale ».

L'ammiraglio Alfano ha inviato anche un elenco (che dagli elementi in mio possesso non mi pare sia molto aggiornato) degli altri paesi dove esistono vasche navali: l'Inghilterra ne ha 14, gli Stati Uniti 19, la Jugoslavia 3, la Svizzera (che in questo elenco non è citata) ha una magnifica vasca navale che sta imponendosi sui mercati europei.

Come è noto — lo avevamo detto nella precedente seduta — oltre al contributo dello Stato, di cui ora si chiede l'aumento, la Vasca trae i suoi proventi anche dalle sperimentazioni compiute per conto dei cantieri navali, mentre la Marina militare paga, per la sperimentazione dei suoi scafi, una tariffa forfetaria di 30 milioni l'anno.

Secondo i bilanci che abbiamo esaminato, la media annua delle entrate si aggira sui 500 milioni, per i servizi di cui ho detto, mentre le uscite per il personale e la dotazione di piccoli mezzi ammontano, come previsione, a 860 milioni. Infatti, l'Istituto aveva chiesto che il contributo annuo fosse elevato, al fine di pareggiare il *deficit*, a 360 milioni. I Ministeri competenti hanno, invece, ritenuto di elevare, con il disegno di legge in esame, il contributo annuo da lire 1.500.000 a lire 101.500.000.

L'organico dell'Istituto è attualmente di 80 persone; per un funzionamento competitivo, esso dovrebbe raggiungere le 100-105, unità (tutte altamente qualificate — ingegneri navali, elettronici, esperti di costruzioni). Pertanto, i 100 milioni stanziati con il disegno di legge in esame verrebbero completamente assorbiti dalle maggiori spese per il personale. Ed era appunto considerando le necessarie ulteriori spese per la ricerca scientifica, l'aggiornamento, la manutenzione, che l'Istituto aveva chiesto che il contributo fosse elevato a 360 milioni di lire. Con soli 100 milioni, l'Istituto dovrà pertanto ridurre in proporzione talune attività. Nè è pensabile che l'Istituto possa chiedere tariffe superiori al fine di incrementare le entrate, perchè in tal caso è chiaro che molti cantieri effettuerebbero le loro prove all'estero.

L'Istituto ha una importanza fondamentale per un paese che svolge attività marinara, sempre che si voglia cercare di mantenere in Italia l'attività di studio relativa alle costruzioni navali. Da questo punto di vista è opportuno ricordare il parere espresso dalla 7^a Commissione, che dice testualmente:

« La 7^a Commissione, nel pronunciarsi in senso favorevole, riafferma in via di principio la necessità che il Parlamento sia messo in condizione di deliberare sui provvedimenti recanti contributi dello Stato a favore di enti e istituzioni culturali e di ricerca avendo un quadro generale di riferimento della normativa in materia.

Quanto al fatto specifico, raccomanda che siano approfonditi i rapporti tra l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale e l'Istituto di architettura navale di Genova, e in genere che l'attività dell'Istituto di Roma venga indirizzata prevalentemente nel campo della cantieristica civile e di progettazione in collaborazione e coordinamento con le similari istituzioni di ricerca pura ed applicata che si occupano di ingegneria navale ».

Come avevo già accennato nella seduta scorsa, esistono nel nostro paese altre vasche minori: a Genova, presso l'Istituto di architettura navale, vi sono una vasca lunga soltanto 40 metri ed un'altra piccola, circolare, che serve prevalentemente per elaborare dati di studio per gli studenti universitari; ve ne è poi un'altra a Napoli, (mi pare, lunga 150 metri) ma che purtroppo risulta non adeguatamente gestita.

In relazione a quanto deliberato dalla 7^a Commissione, devo precisare che già i contatti tra l'Istituto e le università più attrezzate, come quella di Genova, sono costanti e continui e che l'attività dell'Istituto è già in prevalenza dedicata alla cantieristica civile (abbiamo così poche navi da guerra che l'attività che riguarda la marina militare può essere valutata soltanto intorno al 5 per cento).

Ritengo di non dovermi dilungare oltre — riservandomi di fornire ulteriori informazioni a richiesta dei colleghi — e concludo chiedendo agli onorevoli commissari di vo-

ler dare la loro approvazione al disegno di legge in esame.

P I R A S T U . Nell'esprimere il nostro ringraziamento per l'esauriente relazione svolta dal senatore Spora, ci dichiariamo favorevoli al disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Nell'unirmi ai ringraziamenti al senatore Spora per la validità della relazione, vorrei sottolineare che negli elementi fornitici dal Presidente dell'Istituto vi è un dato che mi sembra possa fugare talune perplessità espresse nella precedente seduta. Si era avuta da parte di taluno l'impressione di trovarsi di fronte a un relitto archeologico. Dai dati forniti dal presidente dell'Istituto risulta invece che dal 1927 ad oggi tutta la produzione di navi, grandi e piccole, da diporto e da pesca, mercantili e militari, è stata sperimentata presso la vasca navale di Roma.

S P O R A , *relatore alla Commissione*. Per la verità, nell'immediato dopoguerra si fu costretti a ricorrere all'estero. E anche recentemente alcuni cantieri hanno dovuto rivolgersi a istituti stranieri.

M O N T I N I . Ringrazio il collega Spora per l'esaurientissima relazione. Voterò senz'altro a favore del provvedimento, perchè sono convintissimo dell'utilità e necessità di questa iniziativa. Però, dai dati forniti dal collega Spora non emerge una precisazione che ritengo, invece, abbia un notevole valore ai fini dell'esatta conoscenza della situazione. Per completare le indicazioni che ci sono state oggi fornite, sarebbe, infatti, utile avere anche ulteriori elementi di giudizio sulla congruità del contributo in relazione alle necessità. Il Governo, cioè, nel momento in cui afferma l'opportunità di elevare il contributo annuo di 100 milioni, non aderendo così alla richiesta avanzata dall'Istituto, dovrebbe chiarire i motivi della sua decisione. Non vorrei, infatti, che il contributo fosse talmente esiguo da non poter mantenere l'Istituto ad un livello di funzionalità conveniente.

B E R M A N I . Secondo quanto ci ha riferito il senatore Spora, in questo settore l'Italia è praticamente a uno degli ultimi posti. Ma, proprio perchè siamo tra gli ultimi, dovremmo fare in modo che l'Istituto possa validamente funzionare; altrimenti, sarebbe meglio sopprimerlo. Attualmente l'Istituto spende 360 milioni e ne introita 500: andando avanti così, non può che fallire. E dal punto di vista del funzionamento, occorrerebbero più di 100 persone, mentre ve ne sono solo 80. Nella sostanza, la mia perplessità è motivata dal fatto che si corre il rischio di spendere 100 milioni senza alcun risultato utile. Non si può andare avanti tenendo in vita un ente che spende 360 milioni l'anno e ne introita 500. Però comunque il mio voto favorevole, ma ho il fondato dubbio che con questi 100 milioni l'Istituto non potrà che funzionare male.

S P O R A , relatore alla Commissione. Infatti, l'ammiraglio Alfano ha lamentato più volte tale situazione e ha deciso di lasciare la presidenza dell'Istituto.

B E R M A N I . Certo, il fatto che tutto il nostro armamento navale sia sperimentato in questa unica e piccola vasca, è veramente sconcertante.

S I G N O R I . Condivido le preoccupazioni espresse dai senatori Bermanni e Montini; comunque, dopo aver ascoltato i chiarimenti portati dal relatore, mi dichiaro favorevole al disegno di legge.

P I R A S T U . Potremmo aggiungere una raccomandazione al Governo.

P I C A R D I . È quello che volevo proporre io. In buona sostanza mi pare che siamo tutti d'accordo nel voler dare un aiuto teso ad incrementare l'attività dell'Istituto e portarlo, sia pur gradualmente, alla piena efficienza. Ritengo fondate le preoccupazioni dianzi espresse (o l'Istituto funziona bene, oppure è meglio che non funzioni affatto, ma questo secondo caso forse è meglio non enunciarlo neppure) e pertanto dobbia-

mo fare in modo che il centro operi in piena efficienza e nelle condizioni migliori. Quindi farei una raccomandazione al Governo affinché tenga nella debita considerazione la richiesta di ulteriori finanziamenti di 15 miliardi in otto anni per la ristrutturazione dell'Istituto. È una raccomandazione che penso sia giusto fare, specialmente dopo i chiarimenti che il relatore ha voluto dare sulla situazione della Vasca navale.

R O S A T I . Anche io, nel ringraziare il senatore Spora per la sua relazione, mi dichiaro favorevole al disegno di legge. Però, se siamo tutti convinti che il contributo concesso da questo provvedimento è assolutamente insufficiente, perchè non vediamo di aumentarlo subito? Non possiamo nasconderci che, probabilmente, fra qualche mese ci si potrà trovare nuovamente di fronte — e lo ha giustamente rilevato anche il senatore Picardi — ad un nuovo, analogo provvedimento. Se effettivamente il *deficit* è di 360 milioni, i cento che oggi diamo non serviranno a niente; se gli 80 dipendenti sono insufficienti perchè non si fa subito uno sforzo per aumentare il personale in modo da garantire il funzionamento dell'Istituto? Fra sette o otto mesi ci troveremo nella stessa situazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Rosati, forse è proprio il caso di dire: « Pochi, maledetti e subito »!

M O N T I N I . Vorrei pregare il senatore Rosati di non insistere nella sua richiesta, perchè, in relazione a quanto detto dal collega Spora, noi abbiamo bisogno, per il futuro, di ulteriori dati per conoscere come stanno effettivamente le cose. A priori non possiamo dire che la valutazione fornita dai dirigenti della Vasca sia esatta, mentre quella del Ministero è inesatta. C'è questa disparità di opinioni; bene, prendiamone atto, ma intanto approviamo questo provvedimento che indubbiamente rappresenta una boccata di ossigeno per gli interessati. Non mancheranno le occasioni, d'altronde, per riaprire il discorso.

4^a COMMISSIONE

48° RESOCONTO STEN. (22 ottobre 1975)

S P O R A, *relatore alla Commissione*. Prendo atto di quanto è stato detto in proposito e mi pare che, in definitiva, la cosa migliore sia proprio quella di rivolgere una raccomandazione al Governo per accelerare la richiesta di ulteriore finanziamento e di portarla alla nostra approvazione. Non sono assolutamente in grado di sapere perchè il Governo ha ridotto lo stanziamento a cento milioni dai 360 richiesti; certo, quello che dicono i dirigenti dell'ente credo che vada tenuto nella dovuta considerazione e, infatti, penso che il Governo non abbia respinto la richiesta per motivi tecnici, ma soltanto per un naturale contenimento della spesa. Torneo a dire che la situazione economica della Vasca è grave e per di più in questi ultimi tempi si è vista arrivare addosso una stagnata fiscale sulle entrate, per cui si devono pagare dai 60 agli 80 milioni di IVA. Comunque, sono dell'avviso di approvare il disegno di legge, raccomandando al Governo di voler accelerare l'iter dell'ulteriore finanziamento.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C E N G A R L E, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi associo anche io all'unanime riconoscimento nei confronti del relatore, che ci ha consentito di approfondire l'argomento al nostro esame con dovizia di particolari e di dati che mi esimo dal ripetere

Per quanto riguarda l'argomento riduzione dello stanziamento, indubbiamente le valutazioni del Governo sono state diverse da quelle dei proponenti. Il tutto, però, deve essere inquadrato in uno stato di necessità che è a tutti noto, per cui molte volte, purtroppo, ci si trova a dover ridurre delle spese che si reputano necessarie soltanto per esigenze di bilancio; il che ci pone nella drammatica situazione di fare delle valutazioni, a volte spiacevoli, e che non giovano certo a mantenere in vita certe infrastrutture così indispensabili per il nostro Paese.

Non posso che farmi carico delle preoccupazioni avanzate dai colleghi e accogliere i suggerimenti espressi — che trasmetterò a

chi di dovere — affinché, nel quadro di quella impostazione prevista per il futuro, si trovino i fondi necessari per sviluppare l'iniziativa in un settore che ci vede, purtroppo, — almeno secondo i dati forniti dal relatore — agli ultimi posti nei confronti degli altri paesi.

In merito alla proposta avanzata dal senatore Rosati, sono anch'io dell'avviso che, pur se è poco consistente, il contributo debba essere erogato subito, perchè altrimenti correremmo il rischio di trasferire in non so quale periodo un intervento che invece è necessario fare rapidamente. Per queste considerazioni, non posso che associarmi alle osservazioni del relatore, pregando la Commissione di voler approvare il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E. Passiamo quindi all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1

A decorrere dal 1° gennaio 1975 il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, previsto dall'articolo 8, lettera a), del regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 530, è aumentato di lire 100 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 100.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno finanziario 1975, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della Marina militare** » (2248)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « **Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della Marina militare** ».

Prego il senatore Rosati di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ROSATI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame tende a modificare l'articolo 38 della legge 8 luglio 1926, numero 1178, per quanto riguarda il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi per la nomina dei sottotenenti di vascello in servizio permanente effettivo nel Corpo sanitario della Marina militare - ruolo medici. La legge citata, che concerne l'ordinamento della Marina militare, all'articolo 38 stabilisce che l'età non deve essere superiore ai 30 anni. Il disegno di legge in esame eleva tale limite a 32 anni, in conformità a quanto stabilito per gli aspiranti ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali-medici dell'esercito e dell'aeronautica. Il provvedimento risponde anche ad una necessità che io avevo evidenziato anche nella mia relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1976, parlando del Corpo sanitario in generale. Poichè la carenza di medici è veramente preoccupante nelle forze armate, l'elevazione del limite di età a 32 anni, potrebbe offrire la possibilità di un maggior reclutamento di ufficiali-medici.

Concludo raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

S P O R A. Più volte in questa Commissione negli anni scorsi abbiamo segnalato al Ministro della difesa la situazione disastrosa della sanità militare. Il reclutamento di ufficiali-medici nella marina, nell'aviazione e nell'esercito è diventato estremamente difficile, come d'altronde è logico se si fa un raffronto tra gli emolumenti dei medici militari con quelli dei liberi professionisti. Negli ospedali militari vi sono generali e colonnelli medici al termine della carriera, ma vi è un vuoto pauroso tra i gradi intermedi. E così, imbarcati su una nave con piena responsabilità od unici a lavorare in una caserma, si trovano sottotenenti di complemento appena laureati. E si debbono purtroppo registrare casi di malattia non diagnosticati tempestivamente; ma di questo, certo, non può farsi colpa al povero giovane appena laureato. È indispensabile, quindi, che la Commissione, d'intesa con il Governo, approfondisca al più presto questo argomento per vedere cosa si può fare per far fronte alle carenze del settore sanitario militare. Non credo che elevando il limite di età affluisca un maggior numero di medici. I medici non verranno ugualmente. Quando qualcuno fa la domanda per entrare come ufficiale in servizio permanente effettivo è una grazia di Dio, un dono inaspettato. Mi sono trovato recentemente con l'ammiraglio Spena, dirigente superiore della Marina, che era contentissimo perchè aveva finalmente trovato un medico; telefonò in mia presenza al direttore superiore della Sanità, dicendogli: « Ti mando questo medico, è l'unico; trattalo bene ». Siamo in questa tragica situazione.

B E R M A N I. Il senatore Spora ha affrontato un problema di grande rilevanza, anche se esula un po' dal disegno di legge in esame. Sono d'accordo che occorre assolutamente affrontare tale questione; la realtà è che tutti i medici rifuggono dalla carriera militare. E per le stesse ragioni ben difficilmente troviamo bravi medici militari. Quando ero sotto le armi, l'unica volta che ho passato una visita, un medico militare mi curò per appendicite una malattia che era tutt'altro che appendicite. La verità è che

non si troveranno mai, alle attuali condizioni, medici militari degni di questo nome, a meno che uno non abbia uno spirito missionario. Ciò perchè non c'è raffronto tra i guadagni di un medico non militare e quelli di un medico militare. La nostra Commissione deve pertanto fare da leva perchè il problema venga affrontato.

Comunque, oggi, non possiamo fare altro che approvare il disegno di legge in esame, anche se siamo tutti convinti che l'elevazione del limite di età a 32 anni non servirà a niente.

B R U N I . Colgo l'occasione dell'esame di questo disegno di legge di modesta portata per ricordare ai colleghi che, in materia sanitaria, abbiamo svolto una discussione piuttosto vivace durante l'esame del bilancio della difesa per il 1973. Il Ministro allora in carica rispose a chi aveva sollevato il problema, cioè al collega Spora ed a me, con delle argomentazioni che abbiamo ritrovato, pari pari, oggi, a distanza di tre anni; e ciò a testimonianza del fatto che quanto viene detto in questa sede viene immediatamente archiviato e dimenticato in sede governativa. Allora, come oggi, la sanità militare disponeva di un ricchissimo patrimonio sanitario: attrezzature inutilizzate chiuse nelle casse, con il deterioramento che si può immaginare; in particolare nell'ospedale militare di Firenze — affermava allora lo stesso Ministro — questo patrimonio di mezzi, organizzazione, esperienza, rischiava di andare disperso per vari motivi. Il motivo fondamentale, comunque, secondo la sua diagnosi, risiedeva nel graduale impoverimento dei quadri organici degli ufficiali del servizio permanente della sanità militare, che ha portato all'assenza quasi assoluta di tenenti e capitani. Da molti anni i laureati in medicina disertano i concorsi giudicando la carriera militare poco remunerativa e scarsamente attraente di fronte ad altre possibilità.

Allo scopo di trovare una soluzione alla grave crisi dei corpi militari il Ministero aveva allora posto allo studio (questo è un paese di studiosi: non c'è al mondo gente che studi come noi e, in particolare, nessuno

che studi tanto quanto il Ministero della difesa) varie soluzioni, tra le quali la più valida appariva quella rappresentata dall'inserimento dell'organizzazione sanitaria militare nell'ambito dell'istituendo servizio sanitario nazionale.

Da allora ad oggi le linee generali dell'istituendo servizio sanitario nazionale hanno compiuto dei progressi; sono state approvate leggi decisive, relative ai trasferimenti di poteri alle Regioni... Ma il Ministero, onorevole rappresentante del Governo, resta immobile, in attesa non so bene di che cosa. Io affermai, allora, che 7.618 milioni erano pochi per la voce della sanità militare, considerando anche l'aumento portato dall'IVA sulle rette di degenza degli ospedali civili (oggi la situazione è mutata, essendosi verificata una parificazione generale) ed in più la lievitazione dei costi delle apparecchiature e delle attrezzature, ma ancora oggi la sanità militare ha obiettivi difficili nell'utilizzare il materiale che possiede.

Ora, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, quando muore una giovane recluta di diabete è facile obiettare che si muore di diabete anche negli ospedali civili e senza indossare la divisa, e che i giovani muoiono per le più svariate ragioni. Ma quello che indigna, quando si muore così, è l'assoluta gratuità di tale morte, che è dovuta, da una parte all'inefficienza delle strutture e dall'altra, alla considerazione generalmente diffusa che il soldato malato è sempre « un lavativo » per definizione.

Ancora una volta, quindi, prendiamo lo spunto da quanto accade non per rivolgere un ulteriore invito al Governo affinché ci rappresenti il quadro di una situazione che ben conosciamo bensì per ricordargli da quanto tempo si ripetono le stesse cose, e quanto si sarebbe potuto fare al riguardo invece di lasciare le cose come stanno.

R O S A T I , *relatore alla Commissione.* La mia è stata una relazione molto breve, anche perchè non mi è sembrato di dover spendere molte parole per illustrare l'importanza di un problema a chi ne è ben consapevole. Sono comunque perfettamente d'accordo

con quanto hanno affermato il collega Spora e gli altri oratori intervenuti.

Il disegno di legge non risolverà certamente il problema, che va affrontato alla radice, allo scopo di ristrutturare decisamente il settore. Per quanto riguarda il personale, ad esempio, non esiste competitività: chi va, oggi, a fare l'ufficiale medico in servizio permanente effettivo? Può darsi che qualcuno abbia una spiccata tendenza per il servizio militare, e quindi sarà spinto da un certo entusiasmo; ma gli altri scelgono questa strada solo in mancanza di meglio. È un problema di retribuzioni.

Voi sapete che il 9 per cento dei posti, nei gradi inferiori, non viene coperto. Nei gradi superiori ciò avviene per il 60 per cento, con quelle incongruenze cui accennava il collega Spora. Ora, come dicevo, sono perfettamente convinto che il disegno di legge lascerà le cose come stanno. Probabilmente non le peggiorerà, e quindi si può anche accoglierlo; ma è veramente ridicolo affrontare il problema del servizio sanitario militare con un provvedimento del genere.

Io non so se le attrezzature sono ancora imballate; non mi risulta, almeno; so che ne abbiamo molte, ed all'altezza dei tempi, negli ospedali militari, ma non vengono adoperate. Anche gli infermieri, che a volte possono assumere un'importanza determinante, quando sono infermieri qualificati, sono pochissimi. Bisogna quindi ricominciare daccapo.

Ciò detto, raccomando comunque l'approvazione del provvedimento ai colleghi.

CENGARLE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero rispondere ad alcune delle osservazioni avanzate dagli oratori intervenuti sull'argomento della sanità militare, che è di estrema attualità e di enorme gravità.

Ho avuto l'incarico, da parte del Ministro, di interessarmene specificamente e posso quindi comunicare alla Commissione che, assieme all'onorevole Foschi sottosegretario al Ministero della sanità, abbiamo costituito un'apposita Commissione, che lavora da tre mesi, per lo studio dei problemi in esame. Io mi auguro che il risultato di tale lavoro pos-

sa consentirci di aprire, in questa sede, un dibattito il quale si permetta di affrontare efficacemente l'attuale situazione, a dir poco, drammatica, in cui si trova il servizio sanitario militare. Ci siamo trovati di fronte a dati che non sto qui ad elencare dal punto di vista numerico ma che comunque ci danno la misura di quanto — a proposito degli organici degli ufficiali medici — si sia al di sotto del livello di guardia.

Certo, i casi che sono stati citati portano anche a noi, evidentemente, motivi di riflessione e di notevole preoccupazione. Ma il dato che vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione è il seguente: o noi riusciamo a trovare la possibilità di reclutare medici — e lo si può fare solo adeguando le retribuzioni a quelle degli altri medici — o non ne usciamo, perchè tutto il resto diventa inutile.

Sono d'accordo con il relatore: il disegno di legge ci consentirà, sì e no, di arruolare uno o due medici; mi auguro che siano molti di più, ma, comunque, non risolve il problema. Il problema, ripeto, è strettamente legato alla retribuzione. Ora i medici civili percepiscono stipendi che vanno dal mezzo milione in su, mentre noi, invece, diamo quello che diamo perchè il sistema retributivo è agganciato al grado.

È ovvio che faremo il possibile per risolvere la situazione attraverso strumenti legislativi che consentano — dopo gli opportuni contatti con i ministeri del bilancio e del tesoro — di operare uno sganciamento della progressione economica da quella del grado; il che solleva evidentemente gravi preoccupazioni per le ripercussioni che si potranno avere per quanto riguarda le altre carriere; ma rappresenta d'altronde l'unica via d'uscita. Anche perchè, molto probabilmente, nonostante venga compiuto ogni sforzo in questa direzione, difficilmente riusciremo a convincere i giovani ad intraprendere la carriera militare se, per avere una retribuzione almeno accettabile, dovranno continuare ad attendere il conseguimento del grado di colonnello.

Questo è il primo argomento che sottopongo all'attenzione della Commissione, proprio perchè è stato il primo notevole ostaco-

lo di fronte al quale ci siamo trovati. Per quanto concerne, poi, il problema delle attrezzature sanitarie, devo subito affermare che esistono purtroppo anche interi ospedali militari non utilizzati: è un argomento che ho già affrontato e posso dire che proprio recentemente il Ministero ha dato il via alla cessione di ben otto di essi alle Regioni. Questo perchè, in presenza di una carenza di posti letto assai rilevante, specie nel Mezzogiorno, ospedali militari semivuoti e non utilizzati diventano veramente un controsenso, mentre, ceduti agli Enti locali, possono essere da questi utilizzati, naturalmente con personale medico proprio. Ciò dimostra che ci si muove, che non si resta immobili dinanzi ad una domanda pressante di queste infrastrutture.

Ma vi sono inoltre ulteriori iniziative che vanno dal potenziamento della scuola di Firenze, ad una migliore utilizzazione dei medici: questi infatti, a nostro avviso, vanno meglio utilizzati, perchè è vero che il giovane medico non ha esperienza, ma è altrettanto vero che con un appropriato corso si potrebbe sopperire alle necessità più immediate. È infatti di gran lunga preferibile che il giovane medico sia adibito ad un tipo di assistenza magari non troppo impegnativa, piuttosto che lasciarlo inutilizzato in fureria o a far la guardia al tradizionale bidone. In fondo il medico costa allo Stato; la sua preparazione costa alla società: vediamo quindi di utilizzarlo. È in questo spirito, inoltre, che siamo arrivati ad individuare la possibilità di utilizzo di giovani laureati in quelle condotte che sono vuote, in località sperdute o nelle isole, dove a volte occorre intervenire con elicotteri dell'Aviazione per portare l'assistenza sul posto o trasferire l'ammalato.

Ho voluto dare soltanto qualche informazione su un problema che è di enorme interesse e di vasta portata e che ci vede impegnati in questi mesi nella ricerca di soluzioni che siano le più idonee e rispondenti ad ovviare allo stato drammatico del servizio medico militare e a dare una risposta alle esigenze della società. L'amministrazione della difesa spende notevoli cifre per mandare i militari in un ospedale civile e sarà necessario, pertanto, stipulare delle convenzioni (sono già in corso contatti con i vari enti per addivenire

ad una uniformità di trattamento). Ripeto che queste sono soltanto alcune informazioni; mi riservo di intervenire in Commissione con tutta la documentazione necessaria e con delle proposte concrete, in modo da por fine ad uno stato di cose che, oggi come oggi, ci preoccupa, notevolmente perchè se dovesse protrarsi nel tempo, ci troveremo senza dubbio di fronte ad ulteriori sgradevoli sorprese.

R O S A T I, *relatore alla Commissione.*
Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del sottosegretario Cengarle; la Commissione può certo esprimere un voto — che senz'altro sarà unanime — perchè questi studi possano essere accelerati e al più presto possa essere portato all'esame della Commissione stessa un disegno di legge organico in proposito.

Il problema, però, ha anche un carattere morale e mi pare che sia stato accennato da qualche collega. Si sta verificando nelle Forze armate, purtroppo, una situazione dolorosa che io riscontro anche nella mia Regione che è satura di militari in quanto zona di confine: tanti nostri giovani muoiono per malattia. Ciò deve veramente preoccuparci; non voglio attribuire certi decessi a mancanza di assistenza, perchè so bene che i medici fanno tutto il loro dovere e fanno tutto il possibile per curare gli ammalati; esistono però carenze che provocano svariati casi luttuosi. Quindi, anche da questo punto di vista, bisogna considerare il problema e cercare di risolverlo al più presto e nel modo migliore. Nella relazione ho accennato ad argomenti che poi il Sottosegretario ha precisato: perchè non incrementiamo le scuole per ufficiali medici di complemento? Ci sono ogni anno oltre duemila domande e ne vengono soddisfatte appena mille; ed è vero che poi questi medici vanno a finire in fureria, sprecati in servizi che altri potrebbero benissimo svolgere. Come soluzione transitoria — certo non può risolvere completamente e definitivamente il problema — si potrebbero intensificare le scuole in modo da poter arruolare il maggior numero di questi medici; se ne prolunghino di qualche mese i corsi per dare un'istruzione almeno un po' più esauriente. Almeno ciò è indispensabile,

4^a COMMISSIONE

48° RESOCONTO STEN. (22 ottobre 1975)

anche perchè questi giovani, a prescindere dal punto di vista del servizio militare, fanno esperienza di vita ospedaliera e si qualificeranno maggiormente una volta inseriti nella vita civile. Si cominci, intanto, a fargli fare gli infermieri; incominceranno almeno a fare le inizizioni, visto che alle università italiane si esce medici senza saperle fare. Il problema potrebbe essere risolto immediatamente e mi dichiaro perfettamente d'accordo con le osservazioni che l'onorevole Sottosegretario ha fatto a tale riguardo. Concludo auspicando che al più presto possibile ci venga presentato un disegno di legge organico sul servizio sanitario militare.

PRESIDENTE. Desidero assicurare gli onorevoli colleghi che l'ufficio di Previdenza della commissione esaminerà, domani stesso, quali iniziative concrete possano essere studiate per offrire un valido contributo in ordine ai gravi problemi concernenti la situazione del servizio sanitario militare emersi nel corso del dibattito.

PICARDI. Mi dichiaro favorevole al disegno di legge e prendo atto con soddisfazione della dichiarazione del sottosegretario Cengarle per quanto riguarda il problema di carattere generale. Il provvedimento in esame, nonostante la sua semplicità, ha giustamente generato una discussione molto ampia. Poichè però si è affermato che esso non risolverà niente, per la serietà stessa della nostra discussione, vorrei far rilevare che il disegno di legge non si propone affatto di risolvere il problema di carattere generale. Esso tende soltanto a dare ordine alla materia, secondo un giusto criterio di uniformità, in quanto eleva il limite di età a 32 anni anche per la Marina, così come è già per l'Aeronautica e per l'Esercito.

La discussione è stata utilissima anche per i risultati che ha dato e approvo totalmente quanto proposto dal Presidente di riunire l'ufficio di Presidenza per accelerare i tempi di una discussione approfondita sul problema. Il provvedimento però — ripeto — non si propone di risolvere il problema della sanità militare e mi pare che sia nostro dovere ricondurre il dibattito sul giusto binario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi per la nomina a sottotenente di vascello (MD) in servizio permanente effettivo del Corpo sanitario della Marina militare è di 32 anni.

(E approvato).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« **Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo Servizi** » (1916)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica — Ruolo Servizi ».

Prego il senatore Montini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MONTINI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, presentato dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro e assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante, prevede una nuova normativa per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica — ruolo servizi. Esso trova giustificazione nel fatto che, mentre le necessità conseguenti al progresso tecnico e quindi allo sviluppo dell'organizzazione e del funzionamento dei sistemi logistici cui i predetti ufficiali attendono, ne hanno ampliati i compiti e le responsabilità, il sistema attualmente in vigore per il reclutamento di tali ufficiali non appare ottimale per il soddisfacimento delle conseguenti esi-

genze. Basti pensare, ad esempio, alle implicazioni di vario ordine, in particolare tecniche, derivanti dall'espansione dei settori relativi al controllo del traffico e della difesa aerea, alle telecomunicazioni, alla missilistica, eccetera, per rendersi conto dell'assoluta opportunità che i giovani ufficiali addetti al ruolo servizi siano forniti di una preparazione specifica e qualificata allo scopo.

**Presidenza
del Vice Presidente PICARDI**

(Segue MONTINI, relatore alla Commissione). A ciò non corrisponde completamente, come si è detto, il vigente sistema di reclutamento, regolato dalla legge 8 marzo 1958, n. 233, il quale prevede che gli ufficiali del ruolo servizi siano tratti dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali in servizio permanente effettivo (e, ma in minima parte, anche dagli allievi ufficiali piloti al volo). Ad ovviare a questa situazione provvede la normativa oggi sottoposta al nostro esame, la quale stabilisce la permanenza di tre anni in accademia, e cioè un corso di studi e di applicazioni su materie specifiche, tale da consentire la possibilità di migliori livelli di rendimento. Per accedere all'accademia sono necessari il diploma di un istituto di istruzione secondaria e il possesso degli altri requisiti previsti dal regio decreto 25 marzo 1941, n. 472, concernente l'ordinamento dell'accademia aeronautica. I giovani, all'atto della nomina ad aspirante ufficiale, dovranno impegnarsi a rimanere in servizio quali ufficiali dell'aeronautica per otto anni, e ciò ovviamente al fine di non vanificare, (con la possibilità di lasciare il servizio dopo pochissimo tempo) lo sforzo e il costo sostenuto dall'Amministrazione per la loro formazione professionale.

Permangono tuttavia le altre forme di reclutamento attualmente esistenti, e cioè ufficiali di complemento, sottufficiali in servizio permanente effettivo e allievi ufficiali dell'accademia dei corsi per naviganti, giudicati non più idonei al volo.

L'articolo 2 del disegno di legge affida al Ministro della difesa il compito di determinare con proprio decreto le materie d'insegnamento e le modalità di svolgimento dei corsi regolari di cui si è detto. L'articolo 6 regola in particolare la nomina ad ufficiale e l'anzianità assoluta e relativa tra i partecipanti ai corsi; l'articolo 7, l'anzianità dei corsi naviganti. L'articolo 8 reca norme transitorie per i partecipanti ai corsi del ruolo naviganti non più idonei all'attività di volo. L'articolo 9, infine, prevede per l'esercizio finanziario 1975, ai fini dell'attuazione della legge, un onere di 30 milioni, cui si fa fronte con corrispondente riduzione degli stanziamenti del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

A tal proposito, debbo informare che la Commissione bilancio, esaminato il disegno di legge, ha comunicato di non opporsi al suo ulteriore corso, a condizione che venga indicata la copertura della spesa anche per l'esercizio 1976, da reperirsi sempre mediante riferimento al fondo globale per l'anno finanziario medesimo. Ciò in relazione al fatto, ritengo, che il disegno di legge, presentato nel febbraio 1975, viene discusso solo alla fine del corrente anno, per cui praticamente la legge potrà avere pratica attuazione soltanto nel 1976.

Prendendo atto perciò delle osservazioni della Commissione bilancio e programmazione economica, propongo di andare incontro alla richiesta della Commissione stessa facendo slittare addirittura l'indicazione della spesa al 1976 e sopprimendo il richiamo al 1975, dato che in questo anno non si dovrebbero incontrare spese.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge tende ad ovviare, a mio avviso nel modo più logico e razionale, ad un'indubbia carenza nella procedura di preparazione dell'efficienza degli ufficiali dell'Aeronautica. Ho detto « nel modo più logico e razionale » perchè il ricorso all'Accademia è già previsto per gli altri ruoli; è cioè quello ortodosso; quello, insomma, che mi sembra più appropriato per il raggiungimento dei fini che ci si prefigge.

Raccomando pertanto ai colleghi l'approvazione del disegno di legge sottoposto al loro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERMANI. Mi sembra che non vi sia nulla da eccepire, neanche per quanto riguarda l'emendamento preannunciato dal relatore: *quod abundat...* non porta danno, per cui non credo vi possa essere motivo di discussione. Mi dichiaro quindi favorevole al disegno di legge ed all'emendamento.

CENGARLE, sottosegretario di Stato per la difesa. Sono anch'io favorevole all'emendamento, dato che il capitolo di spesa rimane lo stesso anche per il 1976.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, Ruolo servizi, sono reclutati, oltre che dal personale di cui all'articolo 3, lettera *b*), della legge 8 marzo 1958, n. 233, dagli allievi di corsi regolari di tre anni svolti presso l'Accademia aeronautica. A detti corsi possono essere ammessi i giovani in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado e degli altri requisiti prescritti dal regio decreto 25 marzo 1941, n. 472, e successive modificazioni, ad eccezione di quello relativo all'attitudine psico-fisica necessaria per esercitare la navigazione aerea in qualità di pilota di aeroplano.

(*E approvato*).

Art. 2.

Le materie d'insegnamento e le modalità di svolgimento dei corsi regolari destinati al reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, Ruolo servizi, sono determinate con decreto del Ministro della difesa.

(*E approvato*).

Art. 3.

Per i giovani ammessi all'Accademia aeronautica ai sensi del precedente articolo 1 si osservano, in quanto applicabili, le norme di cui al regio decreto 25 marzo 1941, n. 472, e successive modificazioni, ad eccezione di quelle attinenti al conseguimento dei brevetti di pilota di aeroplano e di pilota militare.

(*E approvato*).

Art. 4.

All'atto del conferimento della qualifica di aspirante ufficiale gli allievi devono assumere l'obbligo di rimanere in servizio quali ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, Ruolo servizi, per un periodo di otto anni.

(*E approvato*).

Art. 5.

Gli allievi dei corsi regolari dell'Accademia aeronautica destinati al reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, Ruolo naviganti normale, che al termine del primo e del secondo anno accademico siano in possesso dei requisiti di cui alle lettere *a*) e *b*) del terzo comma dell'articolo 10 del regio decreto 25 marzo 1941, n. 472, e successive modificazioni, ma siano riconosciuti non più in possesso dei requisiti fisici o dell'attitudine necessaria per lo svolgimento dell'attività di volo quali piloti militari, possono a domanda essere ammessi a frequentare rispettivamente il secondo ed il terzo anno dei corsi regolari previsti dal precedente articolo 1.

Agli allievi di cui al precedente comma che siano riconosciuti non più in possesso dei requisiti fisici e dell'attitudine indicati nel comma stesso durante il terzo anno accademico, si applicano le norme degli articoli 3, lettera *a*), e 4 della legge 8 marzo 1958, n. 233.

(*E approvato*).

Art. 6.

La nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo è disposta dopo che gli allievi abbiano conseguito l'idoneità in tutti gli esami del terzo anno di corso, compresa la seconda sessione di esami.

L'anzianità assoluta decorre dalla data di conferimento della qualifica di aspirante ufficiale. Tuttavia, per gli allievi che alla fine del terzo anno debbano sostenere esami di riparazione l'anzianità assoluta è diminuita del periodo di tempo intercorrente tra la chiusura della prima e quella della seconda sessione di esami.

L'anzianità relativa è stabilita secondo l'ordine della graduatoria formata al termine del corso.

(È approvato).

Art. 7.

L'anzianità relativa dei sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica, Ruolo servizi, reclutati ai sensi del secondo comma del precedente articolo 5, e dei sottotenenti reclutati ai sensi della presente legge, aventi pari anzianità assoluta, è determinata in base alla media dei risultati finali degli esami del terzo anno accademico.

A parità di media hanno la precedenza i sottotenenti reclutati ai sensi dell'articolo 1 della presente legge.

(È approvato).

Art. 8.

Sino a quando non abbia inizio il terzo anno dei corsi regolari di cui all'articolo 1 della presente legge, continuano ad applicarsi nei confronti degli allievi del secondo anno dei corsi regolari per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo del-

l'Arma aeronautica, Ruolo naviganti normale, non più in possesso dei requisiti fisici o dell'attitudine necessaria per lo svolgimento dell'attività di volo quali piloti militari, le norme di cui agli articoli 3, lettera a), e 4 della legge 8 marzo 1958, n. 233.

(È approvato).

Art. 9.

All'onere di lire 30.000.000 derivante dalla attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1975 sarà fatto fronte mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anzidetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato da parte del relatore, senatore Montini, il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « esercizio finanziario 1975 » con le parole: « esercizio finanziario 1976 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,20.